

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CAMBIO ORARIO FESTIVO

Da **domenica 6 ottobre** la nostra parrocchia adotta un nuovo orario per le messe festi-
ve: **sabato ore 18.30, domenica ore 8.30 e ore 10.30.**

OTTOBRE MESE MARIANO E MISSIONARIO

Durante questo mese, confidando nell'intercessione di Maria, siamo invitati a preparare
per le missioni. Tutti i giorni, esclusa la domenica, alle **ore 17.50**, in chiesa, ci sarà la
recita comunitaria del rosario.

SCUOLA DEL VANGELO

Martedì 15 alle **ore 18.30** Incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi
degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato.

CORSO DI CHITARRA

Da **venerdì 11 ottobre** alle **ore 17.00**, riprende il corso di chitarra gratuito, in patrona-
to, per giovani e adulti. Per chi desidera iniziare il corso chieda informazioni a Paolo al
3928214518.

TAIZE'

Giovedì 17, riprendono gli appuntamenti mensili di preghiera nello stile della comunità
ecumenica di Taizè, in Francia. E' una preghiera di ascolto della Parola di Dio, di canto e
di silenzio. I testi con cui viene preparata sono scelti con un'attenzione ecumenica nei
confronti delle altre sorelle e fratelli delle diverse chiese cristiane. Nella chiesa di San
Girolamo a Mestre, dalle ore 21, alle ore 21.50.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 20 la nostra preghiera e le nostre offerte sono per il sostegno delle missioni.

AAA CERCASI

Durante la prossima festa di tutti i Santi e la commemorazione di tutti i defunti, la San
Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte. Ciò che verrà
raccolto potremo sostenere le tante persone che soprattutto in questo momento han-
no bisogno del nostro aiuto. Donate anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il
proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978.

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace.

Elio Artuso, anni 90.

GRUPPO DI CATECHESI	CATECHISTA	GIORNO
ITINERARIO SCOPERTA		DA DEFINIRE
ITINERARIO RICONCILIAZIONE	Cristina	SABATO ORE 10.00
ITINERARIO EUCARISTICO	Jacopo	GIOVEDI' ORE 17.45
ITINERARIO VOCAZIONE	Sara	DOMENICA ORE 9.30
ITINERARIO CREDO	Carola e Michele	GIOVEDI' ORE 17.00
ITINERARIO PADRE NOSTRO	Emanuela e Angela	GIOVEDI' ORE 16.45
ITINERARIO CONFERMAZIONE	Mery e Valentina	MERCOLEDI' ORE 17.00

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

13 ottobre 2024

N° V



La tristezza del giovane nel racconto del vangelo di oggi, mi spezza il cuore.
Siamo chiamati ad essere liberi e felici.

Per una buona vita servono le regole/comandamenti,
ma osservarli senza il giusto ingrediente rendono infelici
chi le applica e chi le riceve.

Madre Teresa di Calcutta dice che

"l'importante non è fare bene tutte le cose
ma che in ogni cosa che fai tu ci metta tanto Amore".

Questa attenzione mi aiuta molto a capire la Sapienza.

Questo Amore è la Sapienza.

La Sapienza che il Padre dona ad ogni figlio che si rivolge a Lui.

Anche Tu Gesù, Fratello mio, Guida e Maestro,
cercavi e trovavi i tuoi momenti per parlare col Padre
e sei Tu stesso con la tua Parola e le tue Opere la Sapienza del Padre.

Volgi il tuo sguardo a noi

e aiutaci a dedicare questo ascolto della tua Parola
in modo attento e a lasciare che la nostra vita si trasformi,
conformandoci all'amore del Padre.

P.R.

Domenica 13	XXVIII^ TEMPO ORDINARIO Sap 7,7-11 Sal 89 Eb 4,12-13 Mc 10,17-30.
Lunedì 14	Gal 4,22-24.26-27.31;5,1 Sal 112 Lc 11,29-32
Martedì 15	Santa Teresa d'Avila Gal 5,1-6 Sal 118 Lc 11,37-41.
Mercoledì 16	Gal 5,18-25 Sal 1 Lc 11,42-46. XXVIII^ SETTIMANA
Giovedì 17	Sant'Ignazio di Antiochia Ef 1,1-10 Sal 97 Lc 11,47-54.
Venerdì 18	SAN LUCA 2Tm 4,10-17 Sal 144 Lc 10,1-9.
Sabato 19	Ef 1,15-23 Sal 8 Lc 12,8-12. TEMPO ORDINARIO
Domenica 20	XXIX^ DEL TEMPO ORDINARIO Is 53,10-11 Sal 32 Mc 10,35-45

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

DIO PER ME È LA COSA PIÙ GRANDE

La notte di sabato scorso Sammy Basso ci ha lasciato. Concentrato di saggezza, positività e fede in un corpo minuto, segnato dal tempo che per lui scorreva troppo veloce. Organi di un vecchietto, ossa fragili, articolazioni deboli, ma un'anima immensa, una fede cristallina, un esempio per molti. Avrebbe compiuto 29 anni il primo dicembre. Ha lasciato un testamento spirituale che viene letto per suo volere al funerale, presieduto dal vescovo di Vicenza mons. Giuliano Brugnotto, e rimarrà un dono prezioso per tutti. «Se i potenti della terra capissero che cosa significa lottare per la vita, credo non avrebbero il coraggio di fare la guerra» è una delle sue frasi più celebri. Aveva una malattia rara, ma era invidiato per l'intelligenza e la serenità che trasmetteva. Aveva Dio dentro e non lo nascondeva. «La fede è la parte principale, la parte più intima di me stesso – ha raccontato in un'intervista – Vorrei dire qualsiasi cosa su di me, ma se non dicessi che ho fede, è come se non dicessi niente». Spesso gli è stato chiesto come facesse a credere nonostante la malattia genetica. «Per me Dio è così grande, è una cosa talmente oltre ogni portata che veramente tutto scompare – rispondeva serenamente – Dio mi ha dato una vita, una famiglia, degli amici, mi ha dato un mondo dove stare e queste sono tutte cose molto più importanti e molto più grandi di quelle che la malattia può toglierti».

«Della fede cristiana l'aspetto che mi piace di più è che tutti noi fedeli dovremmo cercare di somigliare a Dio. Ma Dio ci ha reso il compito facile perché è lui che ha voluto assomigliare tantissimo a noi, ha condiviso ogni cosa, dalla festa, al dolore, alla morte». Sammy la festa, il dolore e la morte li ha vissuti davvero. «Più che forza la mia è positività» disse a Carlo Conti sul palco del Festival di Sanremo nel 2015 davanti a milioni di persone. Guarda caso Penso positivo di Jovanotti era una delle sue canzoni preferite. «Quando veniva ai miei concerti era una festa – ha scritto Lorenzo Cherubini sui social – La sua intelligenza, la sua cultura, la capacità di armonizzare conoscenza scientifica a una fede incrollabile, il suo humor formidabile e la sua mente colorata. Difficile incontrare qualcuno più vivo di lui». Nel 2019 si sottopose a un delicatissimo intervento al cuore, il primo al mondo su un paziente affetto da progeria. Raccontò che al risveglio dopo l'operazione aveva visto un uomo vestito di bianco in mezzo a tante luci e gli chiese: «Sono morto e tu sei un angelo?». «No, sono il medico, l'operazione è andata bene». Sammy era preparato alla morte, consapevole della nostra finitezza. La morte l'ha colto in un momento di gioia, di festa, circondato da mamma Laura, papà Amerigo, che sempre l'hanno supportato, e tanti amici, al ricevimento di un matrimonio ad Asolo.

Marta Randon da La difesa del popolo

VENDI QUELLO CHE HAI, POI VIENI E SEGUIMI

Un tale (non meglio identificato) corre da Gesù, gli si getta ai piedi che chiede cosa deve fare per ereditare la vita eterna. Manifesta stima per Gesù e un sincero desiderio di incontrare Dio. Gesù sulle prime sembra prendere le distanze. Orienta l'attenzione dell'uomo non su di sé come maestro né su quello che "deve fare", ma su Dio e sulla sua bontà. Poi gli ricorda semplicemente i comandamenti (quelli che riguardano i rapporti tra le persone), e l'uomo dice che li sta osservando. Se va da Gesù è perché la sua ricerca non è ancora conclusa. A questo punto l'atteggiamento di Gesù sembra cambiare: guarda dentro quell'uomo (così è da tradurre il verbo usato da Marco) e lo ama. All'uomo che chiedeva cosa doveva fare e che afferma di avere già osservato i comandamenti Gesù non chiede qualcosa in più, ma dona! Gli dona il suo amore, gli apre il cuore e lo invita ad un'esperienza profonda, gli rivolge un invito, composto da una serie di imperativi: *va', vendi, dai ai poveri, vieni, seguimi*. L'uomo era alla ricerca di una strada per avere la vita eterna; Gesù lo chiama a seguirlo: la strada è Lui, quello che fa, quello che dice; bisogna andargli dietro. Non c'è una ricetta pronta per la vita eterna, solo da applicare. C'è una strada da percorrere, un cammino da fare, imparandolo passo dopo passo da Gesù, il quale, proprio in questo punto del Vangelo di Marco, è in cammino verso Gerusalemme, dopo aver più volte predetto ai disce-

poli il destino che là lo aspetta. I primi tre comandamenti, quelli che riguardano l'amore per Dio e che Gesù non ha ricordato prima a quell'uomo, sono ora riassunti in questo invito: *seguimi!* E questo è possibile solo per chi si lascia abbracciare da Gesù e accoglie il suo amore. Gesù non esita a indicare le condizioni: per poterlo seguire, quell'uomo deve lasciare le sicurezze costituite dalle ricchezze, dai beni materiali che gli garantiscono la vita. Quell'uomo si fa scuro in volto e si allontana triste da Gesù. Marco, senza dirci come si chiamava, quanti anni aveva o a quale classe sociale apparteneva, ce lo descrive così: *"aveva molte proprietà"*. Se va via triste non è perché le parole di Gesù non abbiano raggiunto il suo cuore: al contrario, proprio da qui nasce la sua tristezza. Quell'uomo si sente diviso, cioè sente in sé due forze opposte: da una parte l'invito di Gesù a seguirlo liberandosi dei suoi beni; dall'altra l'attrattiva delle sue ricchezze che gli garantiscono sicurezza. In lui la seconda forza vince sulla prima. E invece di seguire Gesù se ne va via da lui. Questo incontro diventa occasione per un insegnamento di Gesù: è praticamente impossibile per coloro che possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio (espressione che in questo contesto diventa sinonimo di *"seguire Gesù"*). Allora chi si potrà salvare? Ciò non dipende da uno sforzo umano, da un di più di impegno, di rinuncia, di sacrificio. È frutto di un dono: chi fa spazio nel suo cuore all'amore di Dio, può entrare nella vita eterna. Se lo spazio dell'amore è occupato dalle cose, non è possibile rispondere a Dio.

Massimo

SOLO UNA MADRE CHE RIABBRACCIA IL FIGLIO

Era stato Cimabue, nella Basilica superiore di Assisi, a trasformare un'idea teologica in una storia credibile: Maria ascendeva al Cielo abbracciata a Gesù, come immagine della Chiesa e dunque come sua sposa, realizzando pienamente la profezia del Cantico dei Cantici. Sulla sua scia, soprattutto in Umbria questa immagine si diffonde, amatissima dalle monache: anche loro caste spose di Cristo. Tra quelle che ci sono rimaste, un posto speciale spetta a questo polittico dipinto intorno all'anno 1300 dall'ancora anonimo Maestro di Cesi per le monache della Stella, a Spoleto, e oggi splendente fuori da ogni contesto pensabile: sul bordo del Bois de Boulogne, tra i Monet del Musée Marmottan. Negli scomparti laterali, le monache potevano ispirarsi a tanti episodi della vita di Maria, ma era nella grande scena centrale che il loro sguardo doveva perdersi, il loro cuore sciogliersi. Giotto aveva ormai insegnato che senza corpi non c'è storia, ma questo grande piccolo maestro aveva anche capito che i corpi sono mossi dalle emozioni, dai desideri, dai sentimenti. E così, certo, si attenne alle indicazioni che qualcuno dovette dargli, e immaginò Maria come una sposa splendidamente vestita in una specie di antico fiammeo nuziale, e la immaginò giovane: «figlia del tuo Figlio» la stava chiamando proprio allora Dante. Ma poi riuscì a parlare anche alla più ignorante di quelle monache, che certo faticava a capire come Maria potesse essere sposa di suo figlio: e lo fece pensando alla storia, e alle emozioni. Dopo l'Ascensione, Maria non aveva più visto Gesù: per lunghi anni gli era sopravvissuta. E quando, finalmente, era arrivata anche per lei l'ora di lasciare questo mondo, ecco che suo Figlio le aveva voluto risparmiare ciò che lui stesso aveva invece scelto di subire: la morte, la sepoltura. Maria, allora, viene assunta in Cielo in anima ma anche in corpo: ed è qui che un pittore può diventare più eloquente di un teologo. Il Maestro di Cesi si immagina cosa faccia una madre che, dopo anni, incontra finalmente un figlio che le è morto, che le sia stato massacrato sotto gli occhi in quel modo: e che farebbe se non abbracciarlo, toccarlo, stringersi a lui? Eccoli qua: lui che la sovrasta nel suo abbraccio, e lei che ci si perde, mentre gli si stringe, una mano sulla spalla e con l'altra non lascia quella del Figlio, ancora bucata dal chiodo. È un'immagine di infinita tenerezza. Ed è una straordinaria teologia concreta: i primi due corpi risorti si stringono in un amore umanissimo. L'amore negato a tutte le madri che - nei secoli dei secoli, e oggi dappertutto intorno a noi - non potranno rivedere i loro figli uccisi, non potranno mai più riabbracciarli.

Tomaso Montanari in "il Venerdì"

